

In terza di copertina, qualcosa è cambiato per le sedi di lavoro di alcuni consiglieri, tra l'altro io sono andata in pensione. L'incertezza relativa alla normativa, l'alternarsi di notizie contraddittorie mi hanno indotto alla fine a scegliere, sia pure con un anno di anticipo, di lasciare la scuola. Il Liceo "Alessi" continua ad essere la sede della Rivista e con il Liceo mantengo un rapporto di collaborazione, grazie al mio Dirigente Scolastico, che pensa di aver bisogno di "competenze", piuttosto che di uno "status". Ormai da quattro anni avevo lasciato l'insegnamento, prima per la Vicepresidenza e poi per l'assegnazione all'AIF, assegnazione che quest'anno, per motivi ignoti, non ci è stata rinnovata, ma nel mese di settembre ho sentito una nostalgia sottile dei banchi. Ho pensato a cosa avrei preparato per i primi giorni: magari avrei parlato della Riforma, oppure avrei preso in mano un articolo estivo di Odifreddi sulle stelle cadenti. Forse, se fossi ancora in classe, probabilmente avrei anch'io il mio profilo su Facebook, saprei tutto di Twitter, avrei un iPhone e, chissà, un filmato su YouTube messo dai miei studenti. Ho sempre ritenuto la scuola un dare e ricevere e se ho cercato di dare il massimo, certamente ho ricevuto molto dai miei studenti e con le nuove tecnologie più sofisticate, sarei stata io l'allieva. Adesso il mio lavoro continua nell'AIF ma, ripeto, non sono affatto lontana dal mondo della scuola che seguo con attenzione.

Tullio De Mauro, emerito linguista, autore di uno dei più diffusi vocabolari della lingua italiana, cura su *l'Unità* una rubrica dal titolo "Le parole sono pietre"; in un pezzo del dicembre scorso riferisce uno dei tanti episodi che, probabilmente, ciascuno di noi ha avuto modo di ascoltare nei quiz in TV, meravigliandosi di risposte sbagliate o di incapacità di rispondere. Precisamente, una concorrente (giovane avvocato) non era stata capace di scegliere, tra quattro aggettivi, quello non usato da Dante per definire la "selva". "Dunque - commenta De Mauro - è possibile uscire da un liceo, attraversare la facoltà di giurisprudenza, diventare ed essere avvocato e non avere alcuna memoria dei versi iniziali della Commedia. Ricordarli, ovviamente insieme a parecchi altri, è stato per secoli un filo tenue, ma tenace che ha legato le generazioni colte del paese, ne ha garantito l'identità attraverso il tempo e ne ha favorito l'unità oltre le differenze regionali ... L'antico filo per molti si è spezzato."

Tutto condivisibile, riflessione amara, ma mi sia permesso di aggiungere qualche altro genere di "filo spezzato". Su You Tube è rintracciabile un ricco campionario di risposte non date o sbagliate su temi scientifici, tra cui il caso di una giovane pediatra che, dopo aver a lungo argomentato sul significato di triangolo rettangolo, dovendo scegliere se le altezze sono una, tre, infinite o nessuna, ha concluso sulla loro infinità: *melius abundare quam deficere!* Speriamo che nella somministrazione di medicine sappia regolarsi meglio.

Se poi si osserva che non è corretto scrivere che "un chilo di cotone costa 65 chilowatt di elettricità" o che "ogni chilo di carta riciclata permette di risparmiare 30 litri di acqua e tra 3 e 4 kilowatt di elettricità", si viene tacciati di pignoleria. Però, anche i numeri, i dati scientifici "sono pietre".

In questo inizio d'anno siamo sommersi da pagine e pagine di oroscopi, anche sui migliori periodici, da ore di trasmissioni su quanto di meglio gli Astri prevedono per noi: al massimo, si leggerà la protesta di Margherita Hack, ma spero che qualcun altro protesti. Per fortuna esiste il Cicap (www.cicap.org) che ogni anno pubblica l'elenco delle previsioni non avveratesi, mentre il Consiglio Nazionale degli Utenti ha dichiarato: "È inopportuno che il servizio pubblico dedichi trasmissioni agli oroscopi". Tolleriamo, abbastanza indifferenti, *Voyager*, trasmissione Rai dove il conduttore, Roberto Giacobbo, ancora a spese e danno dei contribuenti, ci propina un polpettone pseudoscientifico, che sfrutta le dicerie e le credenze più assurde per conquistarsi la curiosità di un pubblico in genere poco preparato.

Il Vicepresidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche, Roberto de Mattei, a seguito delle critiche al suo volume *Evoluzionismo: il tramonto di un'ipotesi*, replica: "... la messa in discussione delle teorie darwiniane ha solide basi scientifiche ... mentre la verità è che nessuno è riuscito a dimostrare la teoria evoluzionistica. Che è una vera e propria posizione filosofica, basata cioè su convinzioni generali di fondo e non su evidenze sperimentali". Il volume raccoglie gli atti del Convegno organizzato in febbraio, a porte chiuse, presso il Cnr, con un finanziamento pubblico di 9000 euro.

Adriano Celentano, cantante, disserta di centrali nucleari e di scorie (*la Repubblica*, 11 dicembre); terrorizza i lettori asserendo che "il governo ha pensato bene di distribuire le sofferenze di morte in base al conto in banca. Essendo il Nord più ricco, gli spetta il privilegio di una morte istantanea, causata appunto dall'esplosione della Centrale. Mentre il povero Sud dovrà accontentarsi di una morte lenta e sofferente come solo il cancro sa dare". Deboli o inesistenti le repliche, a parte quella del Ministro Scajola, con il quale, una volta tanto, sono stata d'accordo, pensando che con i miei studenti avrei letto alcune pagine dello studio curato dalla SIF (<http://www.sif.it/SIF/resources/public/files/LibroBianco.pdf>). La SIF sta lavorando con AIF, INFN, ENEA, ed INGV ad un progetto dal titolo "L'Energia nella scuola", che prevede la pubblicazione e distribuzione nelle scuole di fascicoli sulle varie fonti di energia, le prospettive ed i problemi connessi.

A cinquant'anni dal saggio di C. P. Snow su *Le due culture*, la scienza resta figlia di un dio minore e comunque, la cultura in generale non gode di buona salute. Di scientifico poi, in giro c'è davvero poco, come poco c'è di scientifico nella "riforma" Gelmini, al di là dei proclami iniziali e dello sbandierato (sulla carta) incremento orario della matematica, della fisica e delle scienze per irrobustire la componente scientifica nella preparazione liceale degli studenti. A questo proposito, più volte mi sono ripromessa di scrivere qualcosa sulla riforma, ma il susseguirsi di eventi e cambiamenti, i continui *lavori in corso* del Ministero mi consigliano cautela e rendono certamente superato, al momento della lettura, quanto dirò. Ma è importante parlarne perché i soci vorranno sapere cosa ha fatto l'AIF, quali sono le idee dell'AIF. Il nostro sito documenta le azioni: un appello con l'ANISN e la DD/SCI, vari documenti scritti con la SIF e la SAIt, partecipazione alle audizioni. Insomma abbiamo fatto sentire la nostra voce in difesa dell'educazione scientifica e della fisica in particolare tutte le volte che ci è stato possibile. Certo, non siamo saliti sui tetti, non abbiamo inscenato manifestazioni particolari, ma ci sembra che, precari a parte, tutti gli insegnanti siano un po' stanchi e rassegnati.

Attualmente, al Ministero dell'Istruzione vanno avanti con l'obiettivo di far iniziare la riforma dal prossimo anno scolastico; rimane però tutto da chiarire cosa sarà il Liceo Scientifico Tecnologico, se un'opzione del Liceo Scientifico o quella di un Istituto Tecnico. Intanto, sarà la fine di tutte le sperimentazioni nei Licei, nei Tecnici, nei Professionali. Sarà comunque il depennamento di molte materie, la riduzione contabile dello studio della filosofia, della matematica, del latino, ma anche la sparizione delle due lingue nei Licei: la furbizia starà nel non proibire tutto ciò che si fa ora, ma di relegarlo nei piani dell'offerta formativa, che però saranno ridotti a poca cosa visti i drastici tagli imposti dal governo all'autonomia degli istituti scolastici. Ma tassativamente si dovranno serrare i ranghi orari: 27 ore nel primo biennio dei licei, 30 o 31 a seconda che si tratti di classico o scientifico, 32 ore nei tecnici per il triennio. Si perdono in media 4 ore di istruzione a settimana ovunque. In un'ottica di "riduzione del danno", cercheremo di migliorare l'insegnamento scientifico, convinti che, se è importante la quantità delle ore ad esso dedicato, lo è ancora di più la qualità.

Dicembre 2009

Rita Serafini